

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

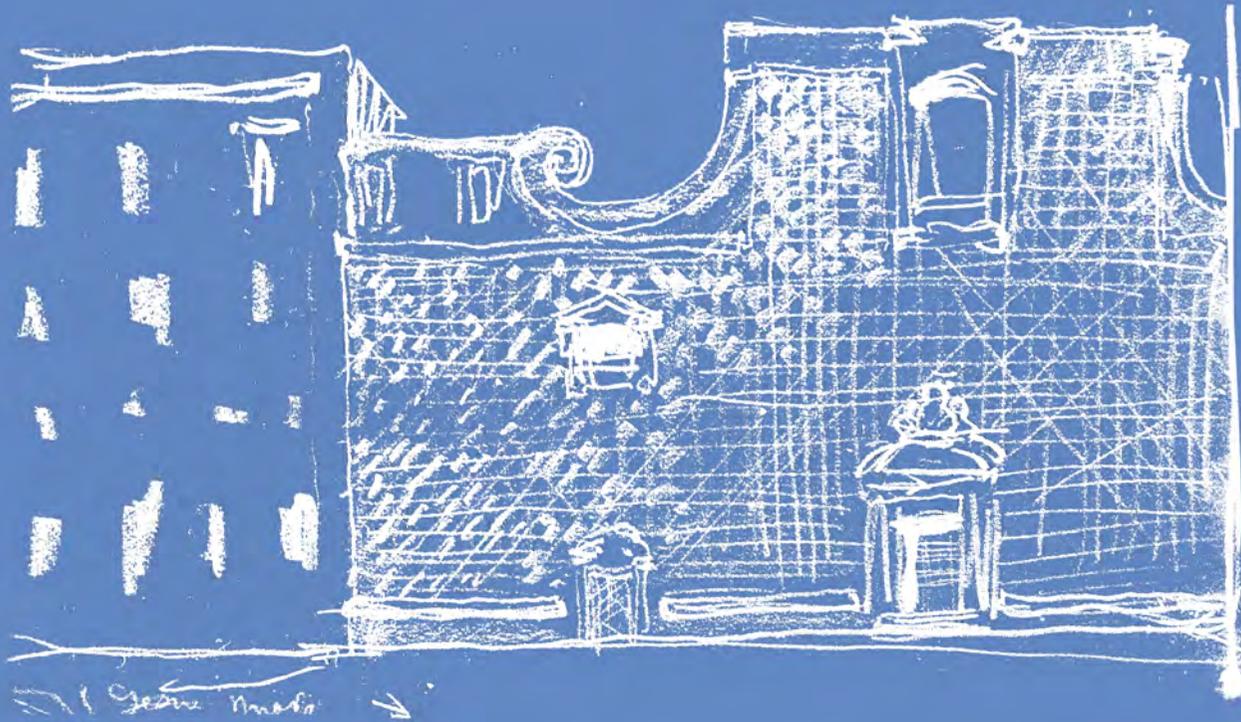
Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Nude architetture. Patrimonio, abbandono e rigenerazione della città in crisi

Nicola Marzot

Università degli Studi di Ferrara, DA - Dipartimento di Architettura,
professore associato, ICAR 14, mrznc1@unife.it

Premessa

La tesi che in questa sede si intende porre all'attenzione è che l'abbandono del patrimonio edilizio sia la premessa necessaria, ancorché non sufficiente, affinché si possa dare una compiuta rigenerazione urbana. A tal fine si rende opportuna una riflessione sulle ragioni della crisi della città, partendo dall'attualità del tema per ritrovarne i presupposti nel passato, prossimo e remoto, con l'obiettivo di prefigurarne un auspicato superamento. In questa prospettiva d'indagine il metodo tipologico sembra non solo offrire efficaci strumenti di indagine ma anche operanti strategie per immaginare scenari futuri. Da tale assunto ci si attende un chiarimento sul tempo presente relativamente al "che fare" di un patrimonio che versa in una persistente condizione di "vacanza", fattuale e istituzionale- rispetto al cui utilizzo la società contemporanea appare sostanzialmente disorientata- nel tentativo di assegnare nuovi compiti e responsabilità alla cultura del progetto.

I presupposti giuridici della relazione tra patrimonio e abbandono

A dispetto dell'opinione corrente, i termini "patrimonio" e "abbandono" si corrispondono attraverso una relazione di reciproca implicazione. L'etimologia ne restituisce l'immediata conferma. Infatti, mentre il primo evoca la presenza operante della legge (da *pater*, ovvero il principio di autorità, e *munus*, da intendersi come funzione/incarico e corrispondente responsabilità pubblica), il secondo richiama immediatamente l'esercizio del potere attraverso la "messa al bando", di qualcuno e/o qualcosa. L'implicita corrispondenza tra diritto e governo, e il sottostante "impensato", è stata approfondita dal filosofo Giorgio Agamben nel corso di una ricerca ventennale, conclusasi recentemente con la pubblicazione, sotto forma di raccolta sistematizzata di precedenti saggi in forma estesa, del volume *Homo Sacer* (Agamben, 2018). Ciò che è in causa, ovvero in dibattito e, quindi, in giudizio, nella condizione di "sacertà" è lo spostamento di quel limite inviolabile che stabilisce il campo di determinazione dell'umano agire rispetto al divino. Distinzione, questa, che nel mondo antico, greco e romano, implica una chiara separazione di ruoli e responsabilità tra autorità spirituale e potere temporale, per quanto possano differire le relative interpretazioni storiche

(Guénon, 2014). Poiché sulla istituzione di quel limite si fonda la società civile, la sua violazione implica la messa in discussione degli stessi principi legittimanti l'intera comunità. Se spostiamo l'attenzione dal capo d'imputazione alla relazione imputante/imputato riscopriamo l'archetipo del summenzionato rapporto patrimonio/abbandono nella dialettica negativa tra Potere Sovrano e *Homo Sacer*. Spetta infatti all'ordine costituito il farsi garante del rispetto dalla legge attraverso l'allontanamento dell'empio, reo di essersi macchiato della colpa più grave, la cui pena non è risarcibile all'interno del sistema valoriale operante per il semplice motivo che lo eccede, venendone a costituire l'imbarazzante "inappropriabile". Ne consegue, pertanto, che nella interpretazione di Agamben, la quale trova conferma all'interno della riflessione giuridica di Carl Schmitt (Schmitt, 2013), il Potere Sovrano, in quanto soggetto che avoca a sé il ruolo di imputare la colpa, sulla base del capo d'accusa, e di comminare la pena corrispondente, attraverso la privazione di qualsivoglia diritto e il contestuale allontanamento dalla comunità, si erga a indiscusso difensore del limite, indipendentemente dalla sua essenza e storicità.

Società globalizzata e sovvertimento dei ruoli

La dialettica pocanzi richiamata non è tuttavia in grado di interpretare il recente passato. Infatti, se il controverso rapporto tra Potere Sovrano e *Homo Sacer* si giustifica ancora, senza per questo voler esprimere un giudizio di merito, nell'orizzonte degli Stati nazionali, esso non è più in grado di dar conto di quanto accaduto, per lo meno a decorrere dal volgere del secondo millennio, in una prospettiva oramai esplicitamente sovranazionale. Veniamo infatti da una stagione, entrata in una crisi di sistema di proporzioni inaudite, a decorrere dal 2008, nella quale il ruolo di Potere Sovrano viene rivendicato, tralasciandone in questa sede la presunta legittimità, dalla finanza globale, il cui destino storico è, paradossalmente, quello di contraddire in termini programmatici la conservazione di un ordine costituito basato su di un carattere implicitamente normativo/limitante/coercitivo dell'azione di governo nei confronti dei propri sudditi. E' merito dell'analisi morfologica e tipologica dei fenomeni urbani l'aver chiarito il meccanismo di funzionamento dei cosiddetti processi di "deterritorializzazione" che hanno pervasivamente

colonizzato il continente europeo (Marzot, 2018). Attraverso investimenti infrastrutturali senza precedenti, sia materiali che immateriali, a favore della mobilitazione esasperata di beni, persone, servizi e risorse, che beneficiano tanto della liberalizzazione di mercati e valute (a partire dal superamento della convertibilità aurea) quanto delle misure incentivanti l'accesso al credito, da parte di soggetti istituzionali così come di quelli "retail", si creano i presupposti per una pervasiva operazione di *Scaling*¹ delle opportunità, nella fase post-industriale prevalentemente concentrate nei distretti urbani. Le città vengono così sottratte ai rispettivi territori di appartenenza, che ne legittimano il carattere ed il ruolo, e riposizionate all'interno di *Network City*, o "tecnosfere" (Haff, 2013), di proporzioni inedite per scala e complessità relazionale. Perseguendo una condizione di intenzionale spaesamento ed estraniamento attraverso la destabilizzazione programmatica dei confini politico-amministrativi, economici, sociali e culturali il nuovo Potere Sovrano contraddice pertanto la propria funzione storica, privilegiando la *Hybris* al *Nomos* in qualità di performante *instrumentum regni*, nel quadro di una drammatica inversione di polarità.

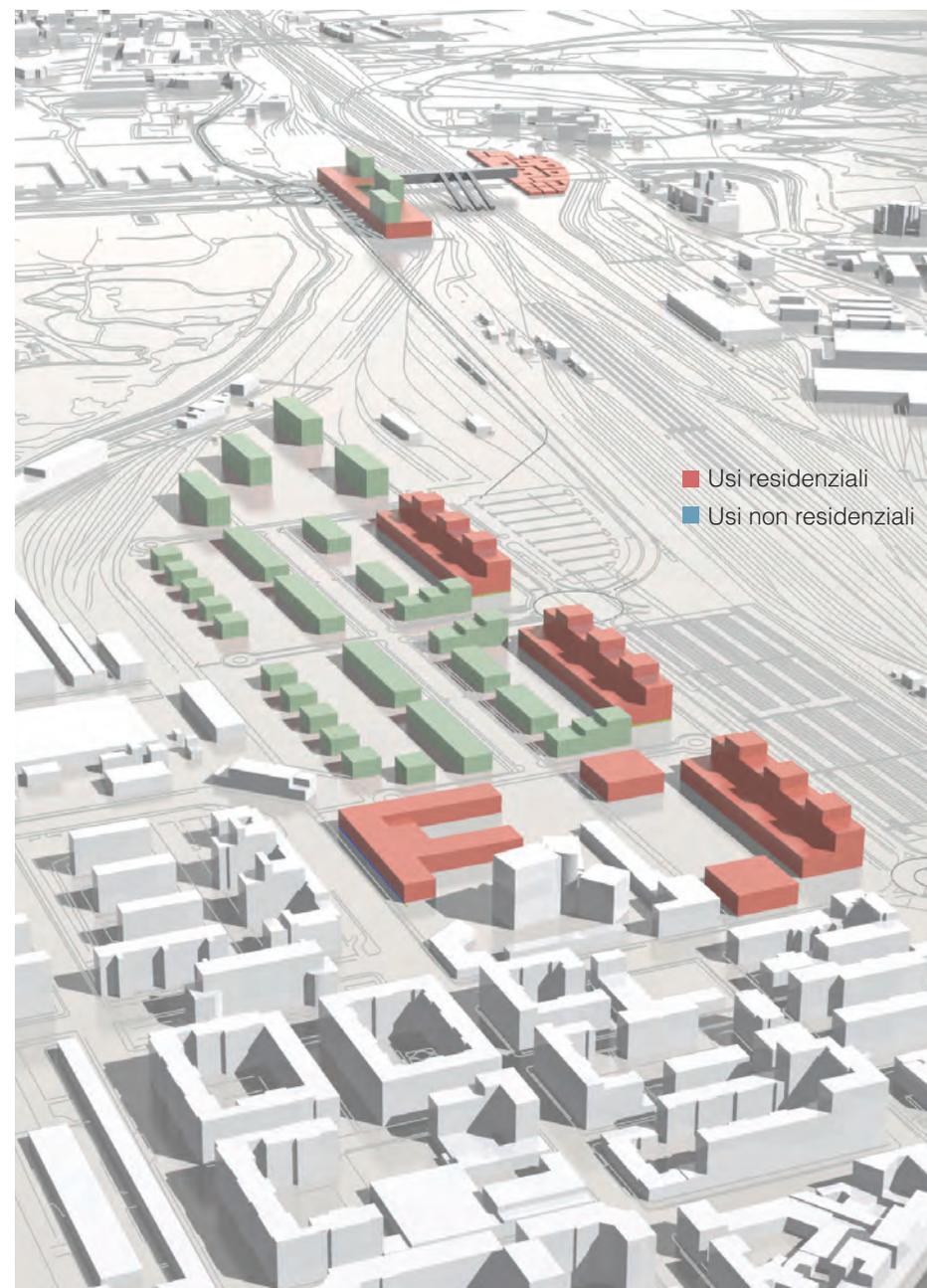
L'emergenza del nuovo "Homo Sacer"

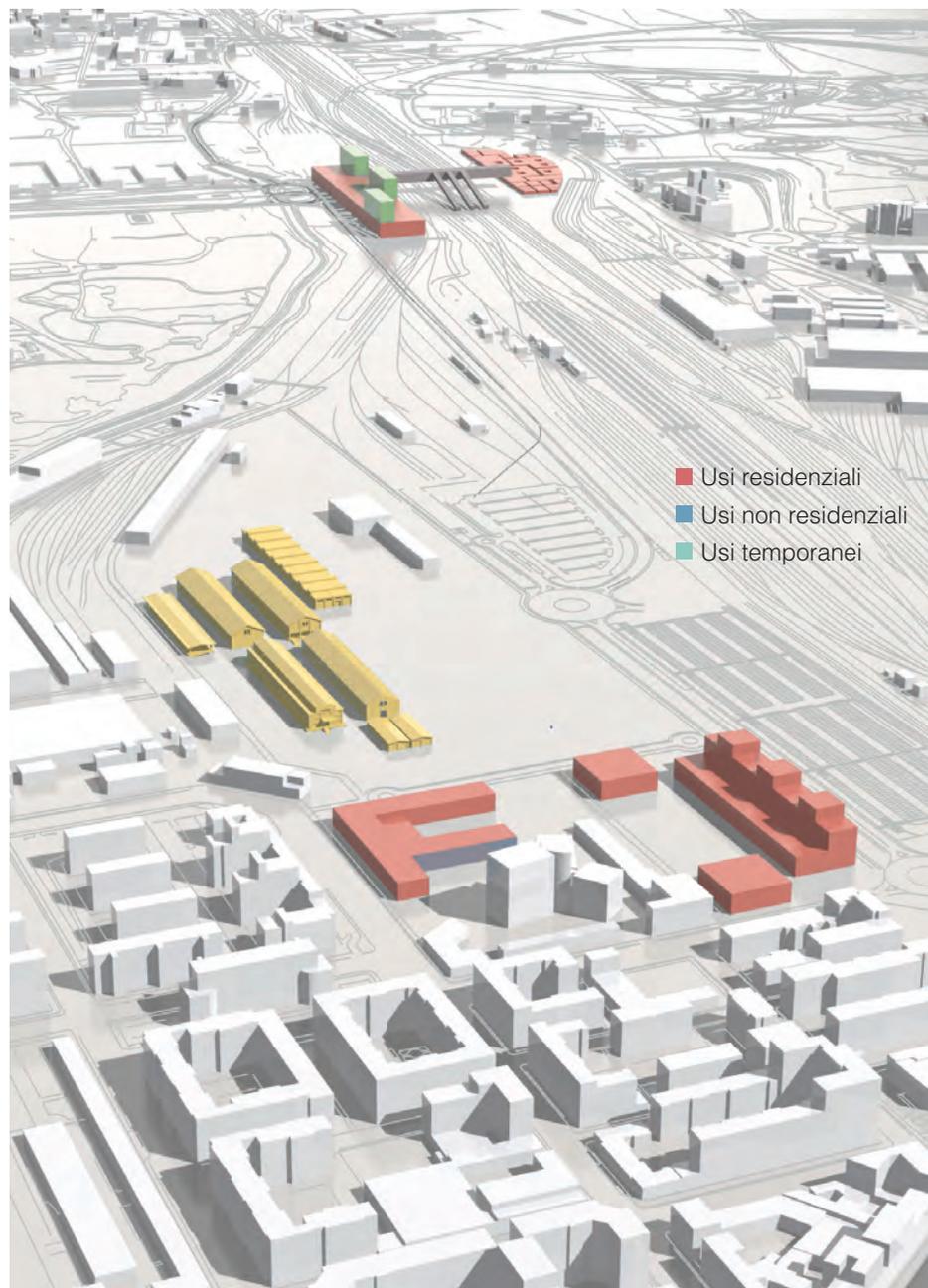
All'interno del mutato scenario di riferimento, e del contestuale sovvertimento dell'ordine fondato sul meccanismo bipolare mutuamente implicanti sovranità e sacertà (per quanto in un rapporto di paradossale reciproca estraneità), il cosiddetto "popolo del debito" diventa a sua insaputa l'eroe senza volto che, sottraendosi consapevolmente alla subdola complicità con il sistema della finanza creativa (che mira all'alienazione di ogni forma di confine e limitazione, tanto materiale quanto immateriale), si fa *Homo Sacer* dell'evo contemporaneo (Marzot, 2018 i). In tal modo esso si trasforma nell'artefice involontario dell'abbandono di un patrimonio edilizio prodotto sulla base della imposizione di un presupposto che, paradossalmente, non è più fondato sulla inibizione di possibilità (la limitazione), ma sulla relativa rimozione (l'eccesso). E' attraverso l'atto deliberato della rinuncia e della sottrazione allo *status quo* che si riscoprono pertanto i presupposti per un "pensare altrimenti" (Fusaro, 2017). Ne consegue che colui che viene tradizionalmente mes-

so al bando dall'esercizio operante della legge si trasforma da imputato in parte accusatoria, condannando all'abbandono non solo quella produzione edilizia che la nostra disciplina derubrica sotto la definizione di edificio ibrido, e che costituisce la testimonianza operante della tracotanza dei processi di globalizzazione, ma anche quel patrimonio ereditato da precedenti stagioni culturali, in attesa di essere trasformato sulla base dei presupposti delle "reti estese" e della corrispondente catena di produzione del valore, la cui azione è rimasta inibita dall'improvviso sopraggiungere della crisi, prima finanziaria e poi economica. Attraverso una rivoluzione silenziosa, volutamente sottaciuta per contenerne l'escalation e ridimensionarne gli effetti collaterali, viene in tal modo ristabilito un equilibrio possibile tra ricerca del limite e sanzionabilità della sua rimozione, che ribalta completamente il gioco di ruolo implicito nelle premesse originanti il rapporto patrimonio/abbandono.

Inoperosità e nuda architettura

L'abbandono del patrimonio edilizio, promosso dai nuovi modi d'essere della "sacertà", viene a configurare tanto una nuova forma dell'azione, che la riflessione politologica, a vario titolo, definisce potere destituente (Laudani, 2017), quanto il suo effetto compiuto, che assume la forma dell'edificio vacante e delle aree in attesa di trasformazione, o "transienti". Si tratta senza dubbio di una modalità produttiva, che si fonda tuttavia sul deliberato sovvertimento dei principi fondanti l'opera edilizia *tout court*. Infatti, nella tradizione occidentale quest'ultima implica sempre il possesso tanto di una competenza, o "saper fare", che Aristotele definisce *dynamis* (dal greco antico *δύναμις*, "potenza"), quanto il governo della corrispondente "prestazione", o "messa in esercizio", che lo Stagirita chiama *energheia* (dal greco antico *ἐνέργεια*, "atto"), da intendersi come aspetti concorrenti e collaboranti alla definizione di un sapere tecnico. In particolare, trattandosi di un fare che implica un fine, ovvero la realizzazione di un manufatto edilizio, rispetto al quale l'architetto è un semplice medium, per quanto abile si possa definire, il fare che l'opera edilizia configura è una *poiesis* (dal greco antico *ποίησις*, "produrre", "fabbricare"). L'agire destituente attraverso il quale il patrimonio edilizio viene condannato all'abbandono risulta pertanto essere un atto di





“inoperosità”, che presuppone la disattivazione, o sospensione temporanea, del legame costituente l’opera stessa, ovvero del nesso causale tra mezzi e fini, avente l’obiettivo di costruire un mondo conforme ai desideri dell’uomo che lo vuole abitare. Questo nesso, in ragione della modalità realizzativa dell’opera, è pertanto il legame storicamente determinato, ovvero convenzionalmente deliberato e assunto, tra tecnica e opera, significanti e significati, che il patrimonio edilizio, in quanto tale, incarna. Se, in termini strettamente disciplinari, il summenzionato patrimonio esprime pertanto l’unione simbolica di “tipo” (l’aspetto normativo e limitante della produzione edilizia), e “materia” (la trasformabilità delle condizioni di fatto, che sempre eccede il primo), il suo scioglimento per effetto della inoperosità da una parte determina il compimento del ciclo di vita dell’opera e dalla sua capacità produttiva, mentre dall’altra genera il dischiudersi di possibilità inedite di cui la nuda architettura, liberata dall’abito convenzionale che ne limitava il ruolo nella precedente fase, risulta infine testimonianza e disponibilità (Marzot, 2017).

Rivendicazione dell’architettura e rigenerazione urbana

Se la disattivazione del nesso causale tra mezzi (tecnici) e finalità (politiche) libera le energie trattenute nell’opera edilizia per effetto dell’esercizio di una competenza, la possibilità della relativa messa in gioco implica un necessario processo di rivendicazione. La rigenerazione urbana si esprime attraverso questo critico farsi, assumendo pertanto un chiaro significato politico che va considerato nei termini di una dialettica negativa rispetto al patrimonio edilizio reso inoperoso. Tale dialettica risulta ancor più serrata se, come nel caso del patrimonio generato dalla finanza creativa e/o suscettibile di trasformabilità da parte della stessa, il contenuto politico della decisione è, *de facto*, delegittimato dalla eccezionalità tecnica dei suoi modi produttivi. L’aspetto inedito della rigenerazione urbana riguarda tanto l’impossibilità di presumere una competenza che pregiudizialmente ne possa guidare lo svolgimento quanto un quadro di legittimità che ne renda l’azione immediatamente produttiva, assimilandone gli esiti a quelli di un’opera. Se il primo termine chiama immediatamente in causa la differenza con la disciplina del Restauro, a cui corre l’obbligo di farsi interprete di valori, o coefficienti di

stabilizzazione, che si devono presumere ancora operanti e in esercizio nella società contemporanea, il secondo implica il rapporto controverso tra Piano e Progetto (Bonetti, Marzot e Roversi Monaco, 2016). E' indubbiamente quest'ultimo il tema rispetto al quale si può registrare una sperimentazione in corso foriera di prospettive inedite per il futuro dell'architettura. Come la nuova legge Urbanistica della Regione Emilia-Romagna, n° 24 del 2017, pare confermare, la rigenerazione della città implica la sospensione temporanea della funzione prescrittiva e deontica della pianificazione, ovvero dei principi, degli effetti e delle liturgie procedurali sulla base dei quali compete al Piano dire cosa la città debba essere, come, dove, quanto e perché. Negli ambiti di trasformazione, ovvero là dove la riconversione di aree industriali dismesse ha subito un arresto per effetto della crisi, il Potere Sovrano non compete più, *de facto*, all'Urbanistica, poiché da essa delegato *ex-lege*, sulla base di un esplicito richiamo al principio di sussidiarietà, ad una logica autopoietica che, attraverso la collaborazione di una molteplicità di portatori di interesse, guidati da figure innovative di tecnici, gli Attivatori Territoriali², consente di esplorare forme inedite di progettualità. Ricorrendo a modalità alternative di formazione, basate su mutualismo e collaborazione, e alla sperimentazione di condizioni comunicative fondate su percorsi condivisi, si creano in tal modo i presupposti per una riscrittura radicare delle regole del Piano rispetto alle quali la cultura del progetto può ritrovare un legittimo protagonismo.

Note

¹ Il termine, utilizzato da Peter Eisenmann nel progetto *Moving Arrows, Eros and Other Errors: Romeo+Juliet* (1985), descrive lo "spaesamento" di un componente nella transizione dal sistema di origine a uno scalarmente differenziato. L'alterazione topologica lo riduce a frammento, potenzialmente aperto a nuove configurazioni spaziali.

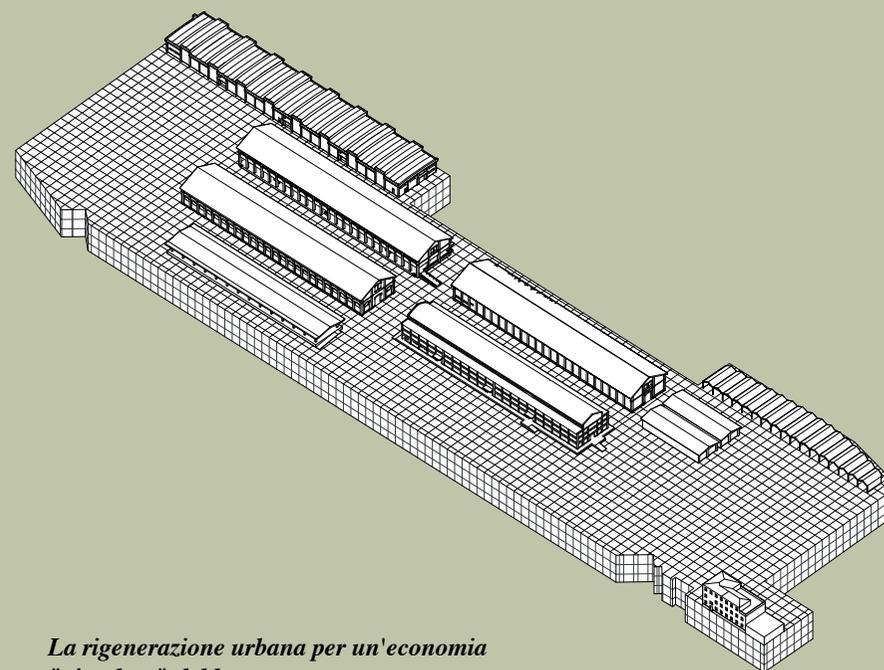
² Chi scrive è Responsabile del primo corso di formazione professionale in Attivatore Territoriale della Rigenerazione Urbana, promosso da Asso (Associazione degli Architetti e degli Ingegneri liberi professionisti) e CentoForm S.r.l. (Ente di formazione accreditato), finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Didascalie

Fig. 1: Piano Urbanistico preliminare dell'ex scalo ferroviario Ravone a Bologna. Proget-

RAVONE

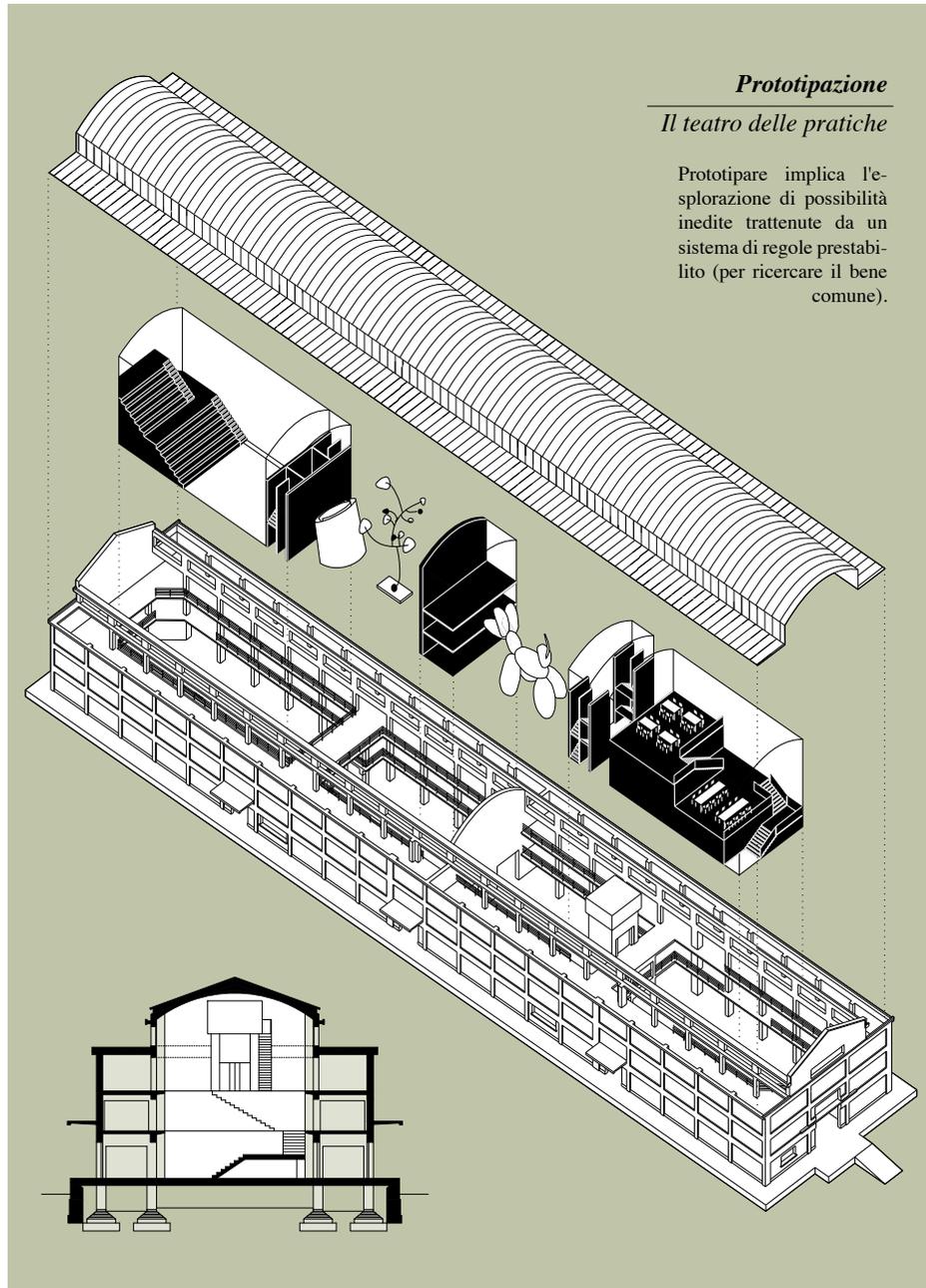
Cantiere Aperto



La rigenerazione urbana per un'economia "circolare" del lavoro

L'abbandono di un'area industriale dismessa a Bologna *crea* una condizione di spaesamento tra gli edifici presenti

- La relativa rivendicazione *genera* l'avvio del processo di riscatto dalla reciproca indifferenza
- Il sezionamento analitico degli oggetti edilizi *rivela* l'articolazione tra le parti costitutive
- L'inversione dei rapporti strutturanti *sovrverte* gli originali caratteri spaziali
- Il progetto *interpreta* l'esistente conferendogli inediti significati sociali.



to: Studio Performa A+U; Cliente: FS Sistemi Urbani.

Fig. 2: Il primo stralcio del Piano Attuativo utilizza parte del patrimonio edilizio dismesso per ospitare attività sperimentali, che costituiscono la fase di innesco del processo di rigenerazione dell'area.

Fig. 3: Porzione di area industriale dismessa da adibire ad usi temporanei.

Fig. 4: Il "Teatro delle pratiche" mette in scena la prototipazione di nuove professionalità.

Bibliografia

- Giorgio, Agamben (2018), *Homo Sacer*. Versione integrale, Macerata, Quodlibet.
- Tommaso, Bonetti e Nicola, Marzot e Micol, Roversi Monaco (2016), *Frammenti per un codice del riciclo urbano*, Roma, ARACNE Editrice S.r.l.
- Diego, Fusaro (2017), *Pensare altrimenti*, Torino, Einaudi.
- René, Guénon (2014), *Autorità spirituale e potere temporale*, Milano, Adelphi.
- Peter, Haff (2013), "Technology as a geological phenomenon: Implications for human well-being", in *Geological Society London Special Publications*, n° 395 (1), Maggio 2014, pp. 301-309.
- Raffaele, Laudani (2017), *Il movimento della politica. Teorie critiche e potere destituente*, Bologna, Il Mulino.
- Nicola, Marzot (2018), "The Hybrid, the Network City and the Territory elsewhere. The contemporary fringe condition in north European urban phenomena", In Giuseppe, Strappa (edited by), *Observations on Urban Growth*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 189-211.
- Nicola, Marzot (2017), "The relevance of process-based typology. The lifecycle of the cities and the crisis in urban form", in Gianfranco, Caniggia & Gian Luigi, Maffei, *Interpreting Basic Buildings*, Firenze, Altralinea Edizioni S.r.l., pp. 13-24.
- Nicola, Marzot (2018 i), "Il paesaggio di rovine come forma del dissenso", in *Paesaggio Urbano*, n° 3, Luglio-Settembre 2018, pp 4-7.
- Carl, Schmitt (2013), *Le categorie del "politico"*, Bologna, Il Mulino.

